

Rapporto congiunturale sulle imprese cooperative Legacoop

Consuntivo primo quadrimestre 2019 - Prospettive prossimi 4/5 mesi

Premessa

La presente pubblicazione è stata prodotta sulla base delle informazioni disponibili al 28 Giugno 2019.

Le interviste sono relative a cooperative aderenti a Legacoop e sono state realizzate da SWG Spa.

Sono state escluse dalla rilevazione, considerato lo strumento di analisi utilizzato ed il diverso e peculiare ciclo economico che le caratterizza, le cooperative di abitazione, le mutue e le cooperative di garanzia fidi e di assicurazione.

Nelle tabelle seguenti è possibile osservare la composizione per dimensione e per settore delle cooperative Legacoop oggetto del rapporto.

Le 224 cooperative intervistate realizzano a fine 2017 un fatturato di quasi 22 miliardi di euro ed impiegano 142.476 addetti.

Questo *panel* di imprese è rappresentativo del 35% della produzione e del 37% dell'occupazione di tutte le imprese attive aderenti a Legacoop¹, escluso il settore finanziario ed assicurativo.

Tab. 1: Cooperative Legacoop intervistate per dimensione

Classe dimensionale	N.	Val. della produzione	Occupati
Grande	51	20.503.048.792	119.524
Pmi	173	1.425.249.851	22.952
Totale	224	21.928.298.643	142.476

Tab. 2: Cooperative Legacoop intervistate per settore

Settore	N.	Val. della produzione	Occupati
Agroalimentare	37	2.814.067.017	7.129
Attività manifatturiere	31	2.703.993.069	9.048
Industria delle costruzioni	15	913.436.185	1.506
Consumo - Distribuzione	23	11.096.105.492	32.628
Cooperazione sociale	58	1.087.998.101	28.133
Cultura-turismo-media	8	63.190.996	3.287
Servizi	52	3.249.507.783	60.745
Totale	224	21.928.298.643	142.476

¹ A fine 2017 le imprese attive aderenti a Legacoop realizzavano un fatturato complessivo di 63 mld di € ed occupavano 383.446 addetti.

Quadro di sintesi

Consuntivo primo quadrimestre 2019

1. In linea con le aspettative della precedente rilevazione congiunturale, nel primo quadrimestre 2019 non c'è stata una ripresa significativa della **domanda**. La dinamica della domanda nei primi mesi del 2019 è stata caratterizzata prevalentemente dalla stazionarietà. Tuttavia è stato più elevato il numero di imprese che ha registrato una ulteriore diminuzione (11,2%) rispetto a quelle che hanno segnalato una ripresa (9,4%). A livello settoriale, i giudizi positivi relativi all'andamento della domanda prevalgono su quelli negativi in maniera significativa solamente nella cooperazione sociale. La criticità congiunturale rappresentata dal fattore "scarsa domanda" costituisce sempre il principale ostacolo, per i operatori intervistati, rispetto alle attività di produzione e/o di fornitura di servizi.

2. L'andamento della **domanda estera** è stato in ripresa rispetto alla precedente rilevazione per le grandi cooperative, mentre è peggiorato notevolmente per le pmi. Infatti nessuna grande impresa, che ha rapporti con l'estero, ha indicato una diminuzione degli ordini, e sebbene la maggioranza delle cooperative (85,7%) abbia registrato invariati i livelli della domanda, per il 14,3% c'è stato un significativo aumento. I settori interessati sono l'industria e l'agroalimentare.

Nelle pmi, invece, quasi il 42% ha registrato una perdita di slancio della domanda estera rispetto al quadrimestre precedente.

3. Nei primi mesi dell'anno peggiora, anche se lievemente, la situazione complessiva relativa ai livelli di **liquidità** delle cooperative intervistate. Il peggioramento avviene soprattutto nelle grandi cooperative e nei due settori delle attività manifatturiere e dell'industria delle costruzioni.

4. Per i **crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione**, nonostante la prevalente stazionarietà (83% delle imprese intervistate), seppur in misura lieve, si rileva un peggioramento rispetto al quadrimestre precedente. Le cooperative sociali più delle altre imprese hanno visto aumentare i tempi medi di incasso. In questo settore oltre il 24% degli intervistati ha registrato, infatti, un aumento dei tempi di riscossione.

Anche riguardo ai **rapporti con i privati**, si nota un leggero peggioramento rispetto alla precedente rilevazione.

A differenza dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, per quanto riguarda i rapporti con i privati i settori maggiormente penalizzati sono quelli dell'industria manifatturiera, delle imprese culturali e dei servizi.

5. In misura superiore alle aspettative hanno trovato conferma nei primi mesi del 2019 le indicazioni di aumento dell'**occupazione**: il 24,1% delle cooperative intervistate ha aumentato l'occupazione. A livello dimensionale, è più elevato il saldo positivo di crescita occupazionale nelle grandi rispetto alle pmi.

Nei due comparti della cooperazione sociale e delle cooperative culturali si registra la più alta concentrazione di imprese che hanno aumentato il numero degli addetti.

6. Riguardo ai rapporti con il **sistema bancario**, è leggermente in calo, rispetto alla precedente rilevazione, il numero di imprese che hanno presentato richieste di nuovi finanziamenti: 78 cooperative Legacoop (il 35% del campione).

Nei due comparti dell'agroalimentare e dell'industria manifatturiera si concentra la più alta quota, rispetto agli altri settori, di imprese che hanno fatto richiesta di nuovi finanziamenti.

Il 78% delle imprese che hanno fatto domanda hanno visto andare a buon fine la propria richiesta di finanziamento, mentre il 12% degli operatori si è visto rifiutare il finanziamento, non ottenendo alcun importo (dato in peggioramento rispetto al quadrimestre precedente).

7. In linea con il quadrimestre precedente sono 38 le cooperative Legacoop (17% del campione) che hanno utilizzato nel primo quadrimestre dell'anno alcune agevolazioni contenute nel **decreto industria 4.0**. Si tratta di 22 grandi cooperative e 16 pmi.

Come registrato in tutte le precedenti rilevazioni congiunturali, l'agevolazione più utilizzata è stata il superammortamento, seguita dal credito d'imposta alla ricerca, dall'iperammortamento e dalla nuova Sabatini.

8. Il 68% del campione intervistato (152 cooperative) ha dichiarato che la propria zona geografica è provvista di **fibra ottica**, che risulta utilizzata da 127 imprese.

9. Sono complessivamente 56 le cooperative (25% del campione) che hanno attivato o programmato **politiche a sostegno della conciliazione vita/lavoro**. Il dato è in linea con quanto emerso nella precedente rilevazione congiunturale. A livello dimensionale emergono differenze significative, visto che per le grandi la quota di cooperative che ha programmato o avviato politiche di conciliazione sale al 35,3%, mentre nelle pmi si attesta al 22%.

Prospettive prossimi 4/5 mesi

1. Peggiora ancora il sentiment dei cooperatori riguardo **l'andamento a breve del sistema Paese** rispetto a quanto rilevato nella precedente rilevazione congiunturale. Complessivamente è molto più elevata la quota dei cooperatori che prevedono un ribasso ulteriore dell'economia italiana (27,2%) rispetto a quelli che ne intravedono un aumento (3,6%).

A livello dimensionale nessuna grande cooperativa si aspetta una ripresa, mentre nelle pmi è sensibilmente più elevata la quota dei pessimisti.

2. Il sentiment dei cooperatori si mostra decisamente più ottimista, rispetto al recupero dell'economia italiana nel suo complesso, riguardo la ripresa della **domanda** dei propri prodotti/servizi, in misura, tra l'altro, più marcata rispetto al quadrimestre precedente. Le attese favorevoli su un recupero della domanda si attestano quasi al 18% delle risposte. A livello settoriale si prevede una risalita della domanda soprattutto nel settore cultura-turismo-media, seguito dalla cooperazione sociale, dall'industria delle costruzioni e dalla distribuzione.

3. Nel prossimo quadrimestre, il 73,2% delle cooperative prevede di mantenere invariati i **livelli occupazionali**. Tuttavia, in linea con quanto registrato nelle precedenti rilevazioni, le previsioni di crescita occupazionali continuano ad essere più elevate rispetto a quelle di diminuzione. Questo saldo positivo interessa sia le grandi che le pmi.

A livello settoriale, le aspettative favorevoli sono attese in tutti i settori, eccetto l'industria delle costruzioni ed il comparto agroalimentare.

4. Le previsioni di **investimento** sono positive per una parte non irrilevante di cooperative. Il 20% degli intervistati prevede, infatti, un aumento degli investimenti contro il 13,8% che invece li ridurrà. Il dato di crescita degli investimenti è incoraggiante e lievemente superiore a quanto rilevato ad inizio anno.

Le indicazioni di aumento prevalgono su quelle di diminuzione in tutti i settori, anche se in misura più elevata nelle cooperative culturali, nella cooperazione sociale e nell'industria delle costruzioni.

5. Nei prossimi mesi la platea delle cooperative Legacoop che utilizzeranno le agevolazioni di **industria 4.0** rimarrà pressoché invariata rispetto al quadrimestre precedente. Infatti saranno complessivamente 39 (17,4% delle rispondenti) le cooperative interessate ad utilizzare le agevolazioni previste. Sono 16 grandi cooperative e 23 pmi.

Situazione nel primo quadrimestre 2019

La domanda

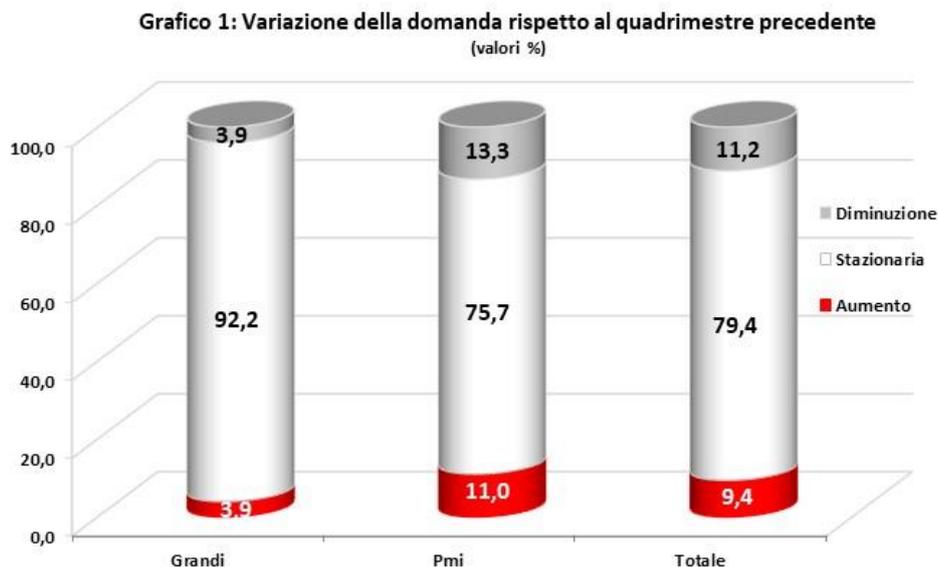
Tendenzialmente in linea con quanto emerso nell'ultima rilevazione congiunturale, nel primo quadrimestre 2019 non c'è stata una ripresa significativa della domanda. La dinamica della domanda nei primi mesi del 2019 è stata caratterizzata prevalentemente dalla stazionarietà (79,4%, grafico 1). Tuttavia è stato più elevato il numero di imprese che ha registrato una ulteriore diminuzione (11,2%) rispetto a quelle che hanno segnalato una ripresa (9,4%).

A livello settoriale, i giudizi positivi relativi all'andamento della domanda prevalgono su quelli negativi in maniera significativa solamente nella cooperazione sociale.

Da segnalare come tra le grandi cooperative siano solo 2 le imprese che hanno visto un aumento nella domanda (nell'agroalimentare e nei servizi).

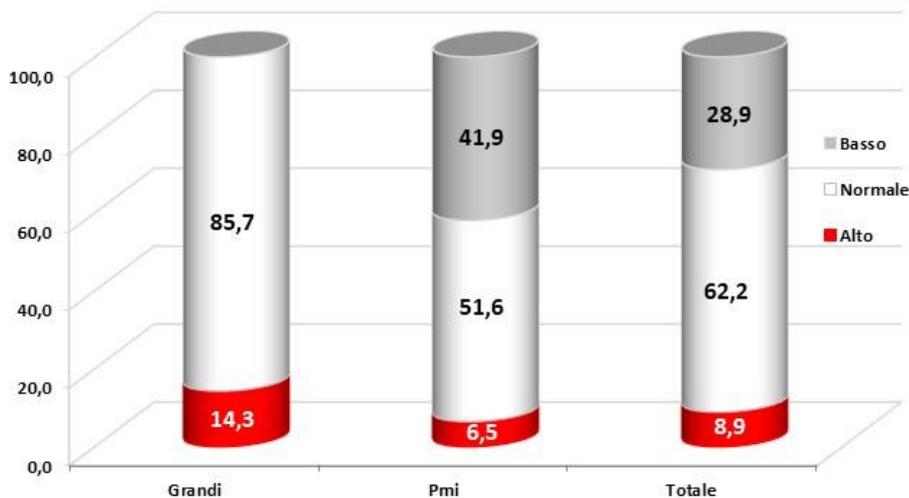
Tenuto conto dei fattori stagionali l'andamento complessivo della domanda peggiora ulteriormente. Infatti solo il 10% degli intervistati ha giudicato alto nel quadrimestre trascorso il livello della domanda, mentre il 22% ha registrato un calo.

Occorre comunque segnalare una differenza tra grandi e pmi. Le prime registrano comunque una prevalenza di risposte positive, mentre nelle pmi è molto più elevata la quota di cooperative che ha registrato una diminuzione della domanda (25% contro l'8% che invece ha registrato un aumento).



Per quanto attiene alla domanda estera occorre effettuare una distinzione netta tra grandi cooperative e pmi (grafico 2). Infatti se a livello complessivo sono più elevate le risposte di flessione della domanda rispetto quelle di ripresa (28,9% contro l'8,9%) a livello dimensionale emergono differenze significative. Infatti nessuna grande impresa ha indicato una diminuzione degli ordini dall'estero, e sebbene la maggioranza (85,7%) abbia registrato invariati i livelli della domanda, per il 14,3% c'è stato un significativo aumento. I settori interessati sono l'industria e l'agroalimentare. Nelle pmi, invece, quasi il 42% ha registrato una perdita di slancio rispetto al quadrimestre precedente.

Grafico 2: Variazione della domanda estera
(valori %)



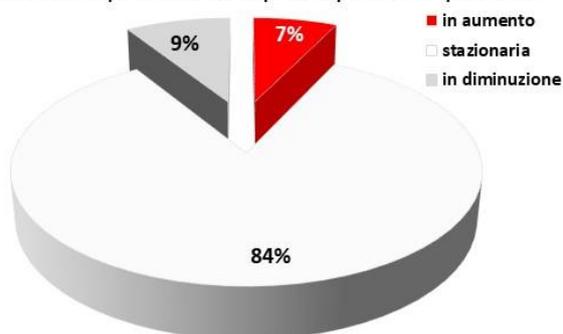
I prezzi

Come largamente previsto, i prezzi di vendita delle cooperative si confermano pressoché invariati nel primo quadrimestre dell'anno (84%). Solamente il 7% ha potuto aumentarli (prevalentemente nei servizi) mentre il 9% ha dovuto rivederli ulteriormente al ribasso.

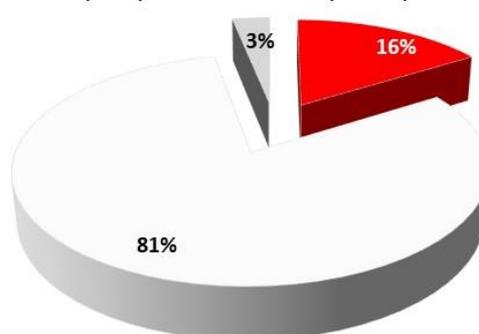
Anche per i prezzi dei fornitori prevale la stazionarietà (81%), a cui si aggiunge una quota non irrilevante (il 16%) di imprese che hanno, invece, visto crescere la voce di costo.

Tali aumenti sono concentrati prevalentemente nei settori dei servizi, dell'agroalimentare e dell'industria manifatturiera.

Variazione dei prezzi di vendita rispetto al quadrimestre precedente



Var. dei prezzi praticati dai fornitori rispetto al quadrimestre prec.



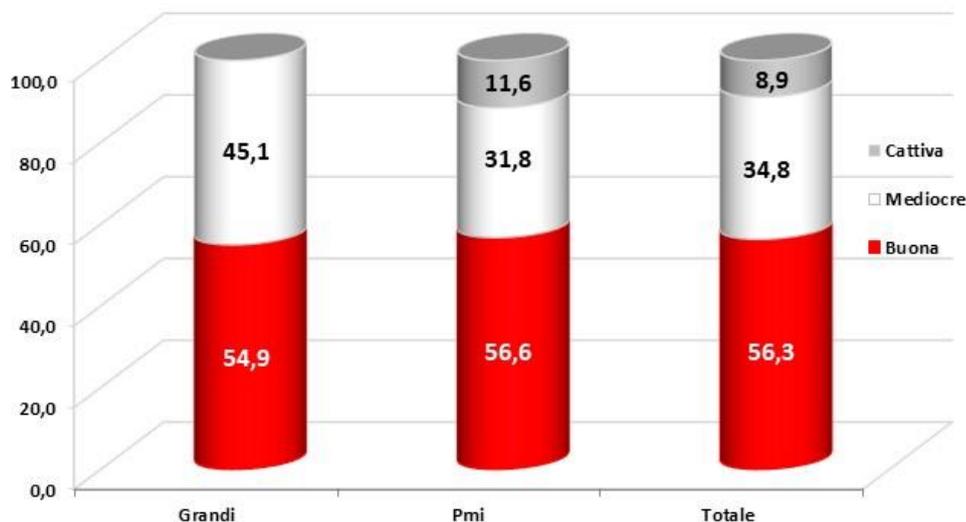
La liquidità

Rispetto alla precedente rilevazione peggiora, anche se lievemente, la situazione complessiva relativa ai livelli di liquidità delle cooperative intervistate.

Il peggioramento avviene soprattutto nelle grandi cooperative. Se nel quadrimestre precedente era il 67,3% delle grandi imprese a giudicare buono il livello di liquidità, ora tale percentuale scende al 54,9%. Nelle pmi permane la quota più elevata di imprese che giudica alti i livelli di liquidità.

A livello settoriale i due comparti delle attività manifatturiere e dell'industria delle costruzioni sono quelli in cui la situazione è meno brillante. Infatti il 49% dei cooperatori delle cooperative industriali ed il 67% delle imprese attive nelle costruzioni hanno giudicato come mediocre o totalmente negativo il livello di liquidità rispetto alle esigenze operative. Migliora rispetto alle precedenti rilevazioni la situazione delle cooperative sociali (oltre il 60% delle intervistate ha giudicato buona la propria situazione).

Grafico 3: Liquidità rispetto alle esigenze operative
(valori %)



I pagamenti

Per quanto attiene i tempi di incasso dei crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione, nonostante la prevalente stazionarietà (83%), seppur in misura lieve, si rileva un peggioramento rispetto al quadrimestre precedente. Infatti se all'inizio dell'anno era il 9,4% degli intervistati a registrare un aumento dei tempi medi di incasso, ora è invece il 12%.

La problematica del ritardo dei pagamenti è diffusa sia tra le grandi imprese che tra le pmi.

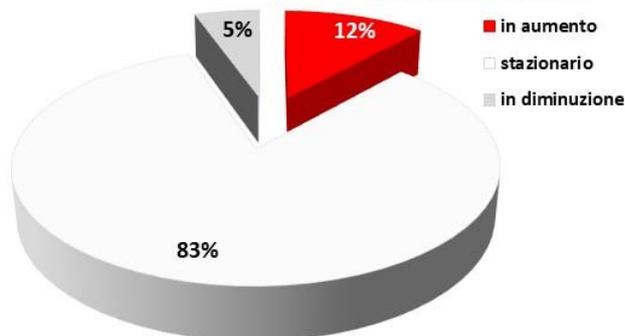
Sono prevalentemente le cooperative sociali le imprese che più delle altre hanno visto aumentare i tempi medi di incasso. In questo settore oltre il 24% degli intervistati ha registrato, infatti, un aumento dei tempi di riscossione.

Anche riguardo ai rapporti con i privati, si nota un leggero peggioramento rispetto alla precedente rilevazione. A fronte di una netta prevalenza di cooperatori (81%) che non ha indicato variazioni significative nei primi mesi dell'anno

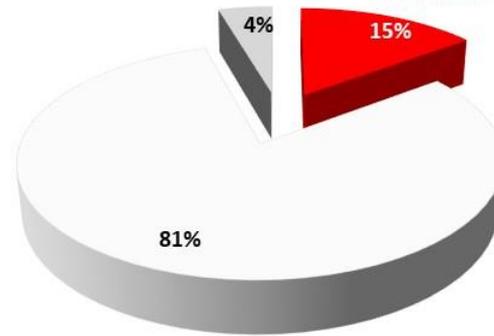
nell'incasso dei crediti di soggetti privati, è tuttavia più alto rispetto alla precedente rilevazione il numero di cooperative che ha riscontrato un allungamento dei tempi di incasso (15% contro il 12,3%).

A differenza dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, per quanto riguarda i rapporti con i privati i settori maggiormente penalizzati sono quelli dell'industria manifatturiera, delle imprese culturali e dei servizi.

Var. tempo medio di incasso dei crediti verso Pubblica Amministrazione



Var. tempo medio di incasso dei crediti verso Clienti Privati



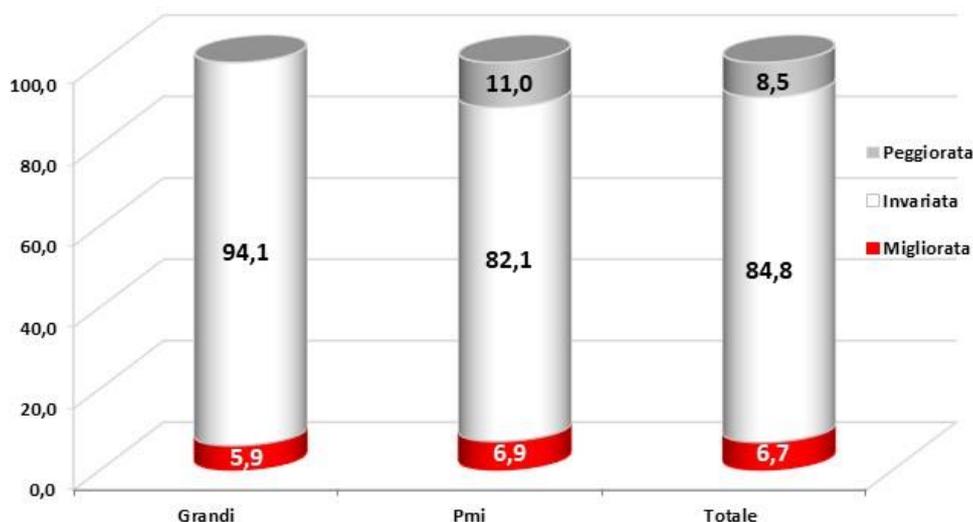
Il posizionamento competitivo

Nel complesso la maggioranza degli intervistati (84,8%) non ha percepito, nel primo quadrimestre del 2019, cambiamenti significativi del proprio posizionamento competitivo nei mercati di riferimento. Tuttavia i giudizi negativi prevalgono su quelli positivi anche se in lieve misura.

Come registrato precedentemente per la domanda estera, anche in questo caso è opportuna una distinzione tra grandi cooperative e pmi. Infatti all'interno delle grandi nessuna impresa ha registrato un peggioramento, mentre all'interno delle cooperative di fascia più piccola l'11% ha registrato delle variazioni negative.

A livello settoriale si segnala un saldo positivo nei giudizi nelle cooperative dei servizi, mentre si registra una leggera perdita di quota di mercato complessiva nelle cooperative dell'agroalimentare, dell'industria manifatturiera, e della distribuzione.

Grafico 4: Posizione concorrenziale generale nel quadrimestre trascorso (valori %)



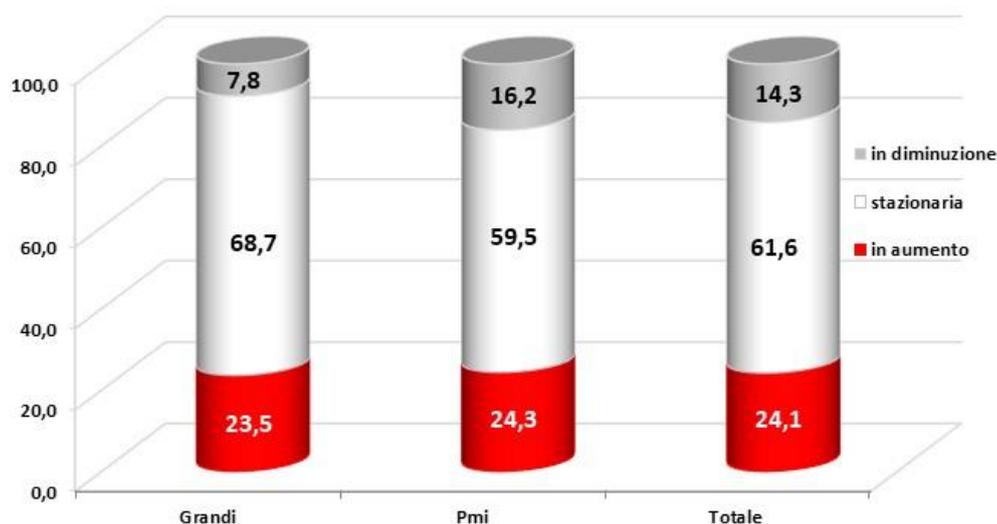
L'occupazione

In misura superiore alle aspettative, rilevate nel precedente rapporto, hanno trovato conferma nel primo quadrimestre dell'anno le indicazioni di aumento dell'occupazione. Pur in presenza di una significativa maggioranza, il 61,6% delle imprese, che ha mantenuto stabile l'occupazione, nel primo quadrimestre dell'anno è più elevata la quota di cooperative, il 24,1%, che ha aumentato l'occupazione rispetto a quella, il 14,3%, che l'ha ridotta. A livello dimensionale, è più elevato il saldo positivo di crescita occupazionale nelle grandi rispetto alle pmi.

Il saldo di crescita occupazionale è positivo pressoché in tutti i settori, ad eccezione della distribuzione e dell'industria delle costruzioni. In questi comparti si è infatti registrata una diminuzione complessiva.

Nei due comparti della cooperazione sociale e delle cooperative culturali si registra la più alta concentrazione di imprese che hanno aumentato l'occupazione.

Grafico 5: Variazione del totale occupati rispetto al quadrimestre precedente
(valori %)



Il credito bancario: l'esito delle richieste di nuovi finanziamenti e le condizioni di offerta per i nuovi finanziamenti

Sono 78 le cooperative Legacoop² (il 35% del campione) che nel primo quadrimestre del 2019 hanno presentato richieste di nuovi finanziamenti. Il dato è leggermente in calo rispetto a quello della precedente rilevazione (erano state 86 cooperative, il 42% del campione).

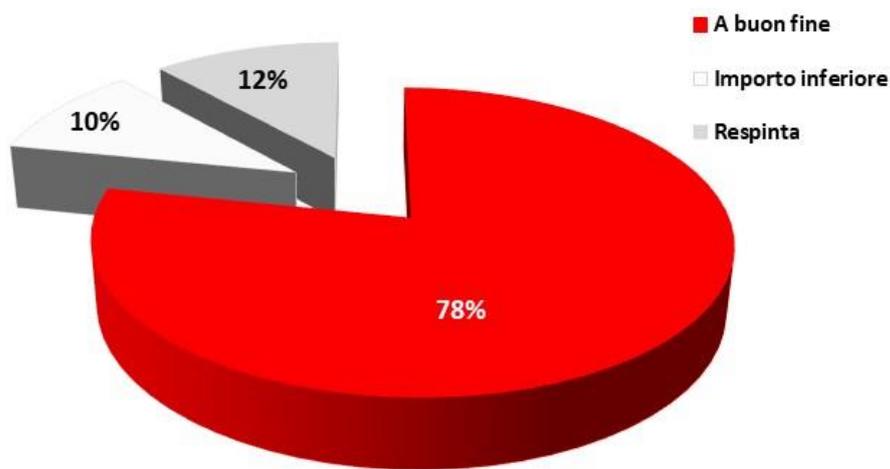
All'interno dei settori, nell'agroalimentare è presente la maggior incidenza percentuale delle cooperative che hanno richiesto nuovi finanziamenti. Infatti il 49% delle agricole intervistate hanno presentato nei primi mesi del 2019 nuove richieste di finanziamenti. Seguono i settori dell'industria manifatturiera (45% delle intervistate), dei servizi (33%), della cooperazione sociale (31%), delle costruzioni (27%), delle culturali (25%) e della distribuzione (22%).

² A livello dimensionale le 78 cooperative sono così divise: 19 grandi cooperative (il 37% del campione delle grandi) e 59 pmi (il 34% del campione Pmi).

Delle 78 cooperative che hanno fatto richiesta di finanziamenti, il 78% (61 imprese) hanno visto andare a buon fine la propria richiesta di finanziamento presso gli istituti di credito. Per 8 cooperative (10%) è stato accordato un importo inferiore a quello richiesto, mentre il 12% degli operatori, 9 cooperative³ si è visto, invece, rifiutare la domanda e non ha ottenuto alcun importo.

Il dato è in peggioramento rispetto alla precedente rilevazione, visto che erano state 5 cooperative (il 5,8% delle richieste) a vedere respinta la propria richiesta di finanziamento.

Nuovi finanziamenti: esito delle richieste negli ultimi 4 mesi tra i richiedenti



Sostanzialmente in linea con quanto registrato nelle precedenti rilevazioni, continua nei primi mesi del 2019, ad eccezione dei tempi di concessione, il processo di miglioramento delle condizioni generali di offerta.

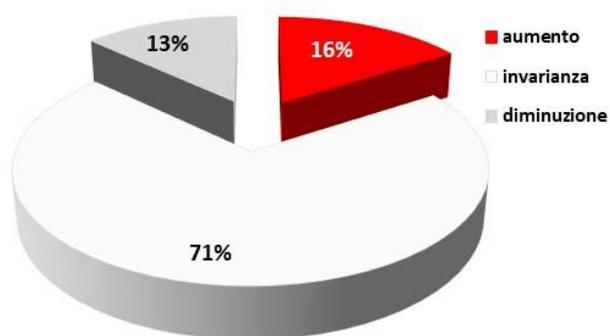
Per quanto attiene alle condizioni generali di offerta dei finanziamenti, si allungano nell'ultimo quadrimestre, per una parte non irrilevante di cooperative, i tempi di concessione. Il 16% delle imprese che hanno ottenuto un finanziamento hanno visto crescere i tempi (era il 14,8% nella precedente).

Per quanto riguarda i tassi applicati sui nuovi prestiti, il 61% degli operatori ha segnalato tassi invariati. Il 14%, dei cooperatori, invece, ha riscontrato una crescita del costo del denaro applicato dalle banche. Di contro, il 25% degli operatori è riuscito a spuntare tassi migliori e più bassi rispetto ai livelli precedenti (nella precedente rilevazione era stato il 12,3% delle cooperative ad ottenere tassi inferiori).

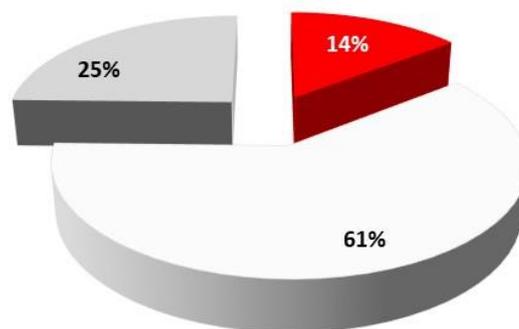
Con riferimento al sistema delle garanzie e alla variazione delle altre condizioni (gg. valuta, costo servizi, imposizione di oneri aggiuntivi, ecc.), si registrano delle condizioni migliori rispetto al quadrimestre precedente.

³ Sono 9 Pmi attive nell'industria manifatturiera (4), nella cooperazione sociale (2), nell'agroalimentare (2) e nei servizi (1).

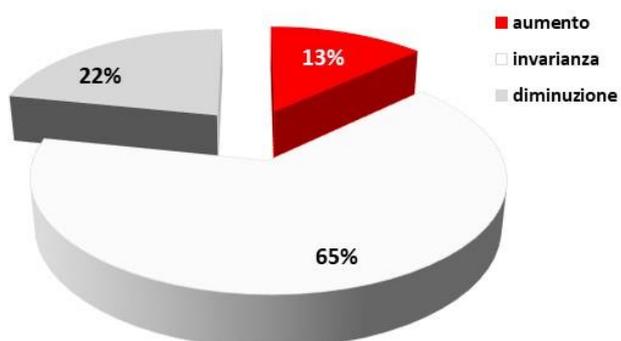
Nuovi finanziamenti: variazione dei tempi di concessione



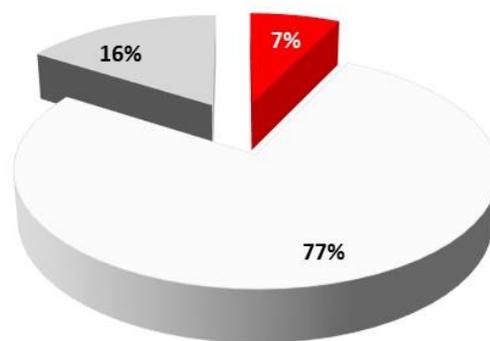
Nuovi finanziamenti: variazione dei tassi di interesse



Nuovi finanziamenti: variazione delle garanzie richieste



Nuovi finanziamenti: variazione delle "altre richieste"



Industria 4.0 e fibra ottica

Sono 38 le cooperative Legacoop (17% del campione) che hanno utilizzato nel primo quadrimestre dell'anno alcune agevolazioni contenute nel decreto industria 4.0. Si tratta di 22 grandi cooperative e 16 pmi (Tab. 3).

Il dato delle cooperative che hanno utilizzato il decreto 4.0 è in linea con la precedente rilevazione congiunturale.

All'interno delle grandi, il 43,1% delle rispondenti ha dichiarato di aver utilizzato le agevolazioni previste nel decreto. A livello settoriale la più alta incidenza di imprese si trova nella distribuzione (39,1%); seguono le cooperative dell'industria manifatturiera e dei servizi.

Come registrato in tutte le precedenti rilevazioni congiunturali, l'agevolazione più utilizzata è stata il superammortamento, seguita dal credito d'imposta alla ricerca, dall'iperammortamento e dalla nuova Sabatini.

Tab. 3: cooperative che hanno utilizzato agevolazioni industria 4.0 per dimensione

Classe dimensionale	Cooperative che hanno utilizzato agevolazioni	Incidenza % cooperative 4.0	Cooperative che non hanno utilizzato agevolazioni	Totale
Grande	22	43,1	29	51
Pmi	16	9,2	157	173
Totale	38	17,0	186	224

Tab. 4: cooperative che hanno utilizzato agevolazioni industria 4.0 per settore

Settore	Cooperative che hanno utilizzato agevolazioni	Incidenza % cooperative 4.0	Cooperative che non hanno utilizzato agevolazioni	Totale
Agroalimentare	5	13,5	32	37
Attività manifatturiere	7	22,6	24	31
Industria delle costruzioni	2	13,3	13	15
Consumo - Distribuzione	9	39,1	14	23
Cooperazione sociale	5	8,6	53	58
Cultura-turismo-media	1	12,5	7	8
Servizi	9	17,3	43	52
Totale	38	17,0	186	224

Per quanto riguarda la copertura della fibra ottica nelle aree delle cooperative intervistate, 152 cooperative (68% del campione) ha dichiarato che la propria zona geografica è provvista di fibra ottica.

Delle 152 cooperative che hanno indicato la copertura nelle zone interessate, 127 imprese (84%) hanno dichiarato di utilizzare la fibra ottica⁴.

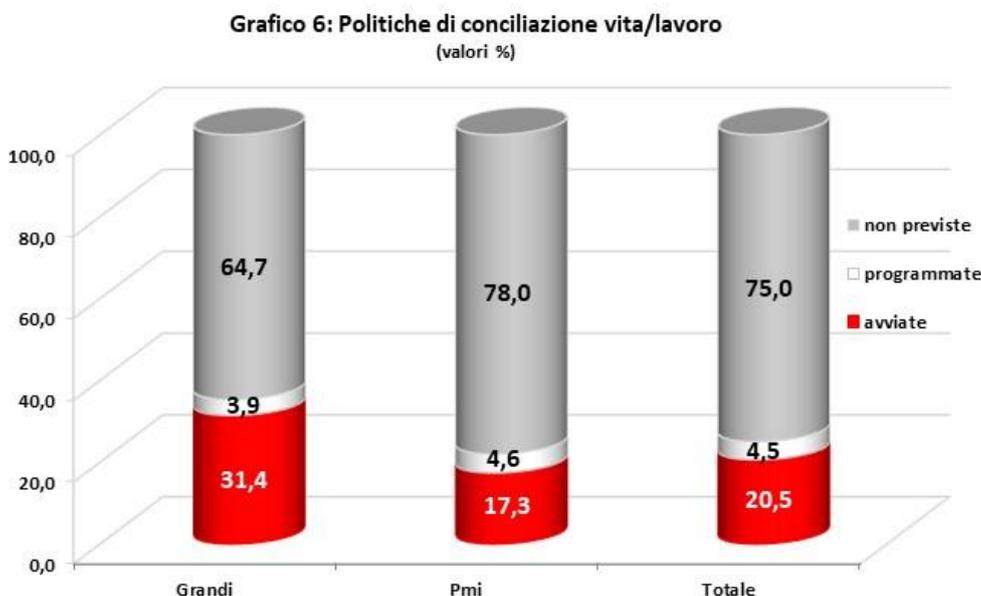
⁴ Le 25 cooperative che pur potendo non utilizzano la fibra ottica sono 2 grandi cooperative e 23 pmi attive nei seguenti settori: servizi (9), cooperazione sociale (7), agroalimentare (3), distribuzione (3), attività manifatturiere (2), industria delle costruzioni (1).

Politiche di conciliazione vita/lavoro

Sono complessivamente 56 cooperative (25% del campione) le imprese che hanno attivato o programmato politiche a sostegno della conciliazione vita/lavoro. Il dato è in linea con quanto emerso nella precedente rilevazione congiunturale.

A livello dimensionale emergono differenze significative, visto che le grandi cooperative che hanno programmato o avviato politiche di conciliazione sono il 35,3%, mentre le pmi il 22%.

Nei settori l'indicazione delle cooperative che hanno predisposto politiche incentivanti si concentra prevalentemente nelle cooperative culturali (63% delle intervistate), seguite dalle cooperative sociali (45%) e dalle imprese della distribuzione (26%).



Le 56 cooperative attive nel promuovere politiche di conciliazione hanno indirizzato prevalentemente la loro attività nel sostegno a modalità flessibili di organizzazione del lavoro (64% delle risposte). L'attività delle cooperative ha riguardato anche altri ambiti seppur in misura molto minore:

- sostegno alla creazione di servizi a supporto della conciliazione (15%);
- utilizzo dei congedi parentali da parte dei padri (12%);
- azioni finalizzate all'aggiornamento continuo delle donne assenti dal lavoro per periodi medio/lunghi, legate ad esigenze di conciliazione ed alla facilitazione del loro rientro al lavoro (9%).

Gli ostacoli alle attività

Per 57 cooperative (il 25% del campione) ci sono attualmente alcuni fattori che ostacolano la produzione/fornitura dei servizi. Si tratta di 11 grandi cooperative e 46 pmi.

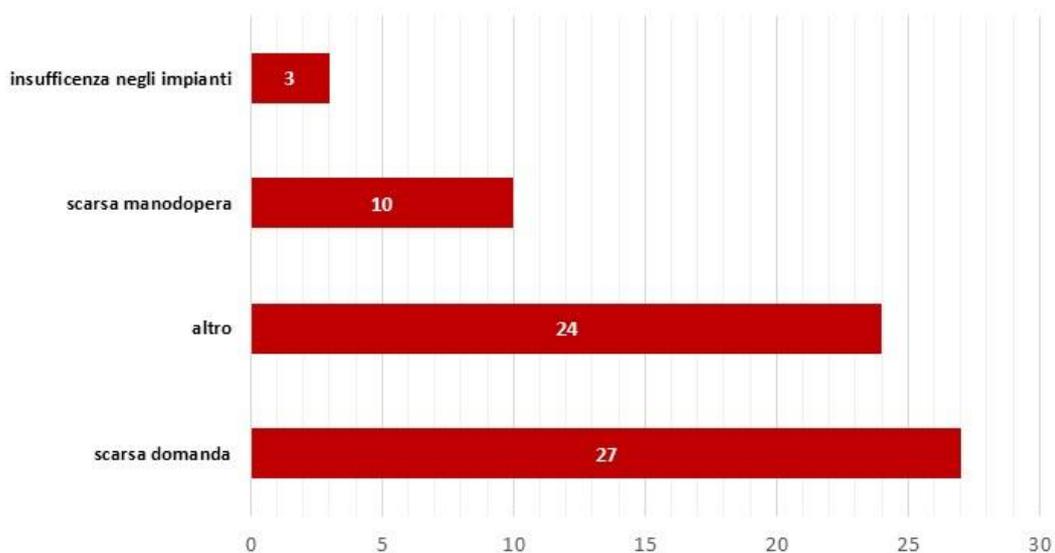
La più alta incidenza percentuale si trova nel comparto delle costruzioni (il 53% dei cooperatori intervistati ha risposto in maniera positiva). A seguire soprattutto le cooperative sociali, e quelle attive nella distribuzione e nell'industria manifatturiera.

La criticità congiunturale rappresentata dal fattore "scarsa domanda" costituisce sempre il principale ostacolo per i cooperatori intervistati rispetto alle attività di produzione e/o di fornitura di servizi.

Nella categoria "Altro" le cooperative intervistate hanno indicato soprattutto i problemi legati alla concorrenza sleale da parte dei *competitors*, alla burocrazia e ai problemi legati alla scarsa liquidità da parte delle imprese.

A seguire, tra gli altri fattori negativi, si segnala la difficoltà di reperire manodopera qualificata e l'inadeguatezza o l'insufficienza degli impianti

Principali fattori che ostacolano la produzione



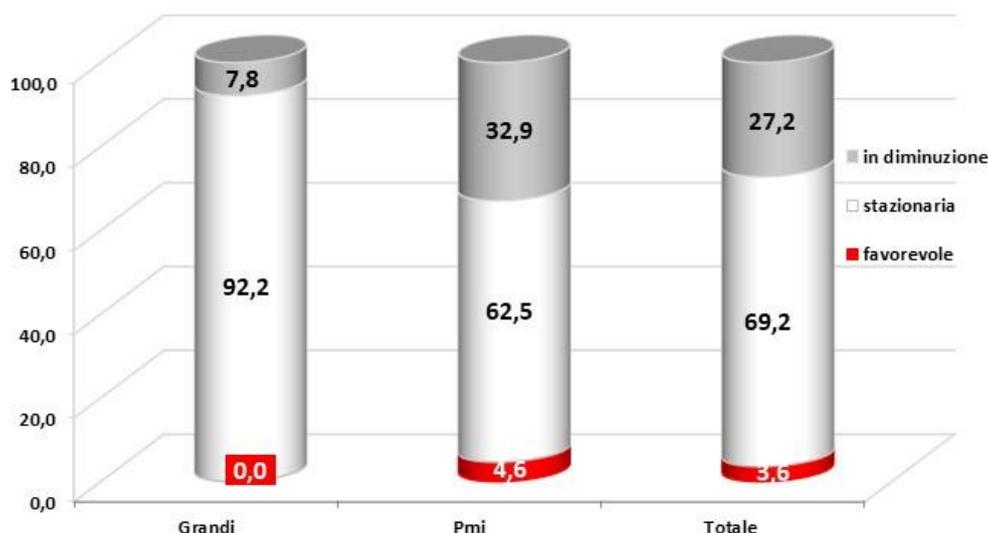
Previsione per i prossimi 4/5 mesi

La fiducia

Peggiora ancora il *sentiment* dei cooperatori riguardo l'andamento a breve del sistema Paese rispetto a quanto rilevato nella precedente rilevazione congiunturale. Complessivamente è molto più elevata la quota dei cooperatori che prevedono un ribasso dell'economia italiana (27,2%) rispetto a quelli che ne intravedono un aumento (3,6%).

A livello dimensionale nessuna grande cooperativa si aspetta una ripresa, mentre nelle pmi è sensibilmente più elevata la quota dei pessimisti.

Grafico 7: Tendenza generale dell'economia italiana nei prossimi mesi
(valori %)



Le attese sulla domanda

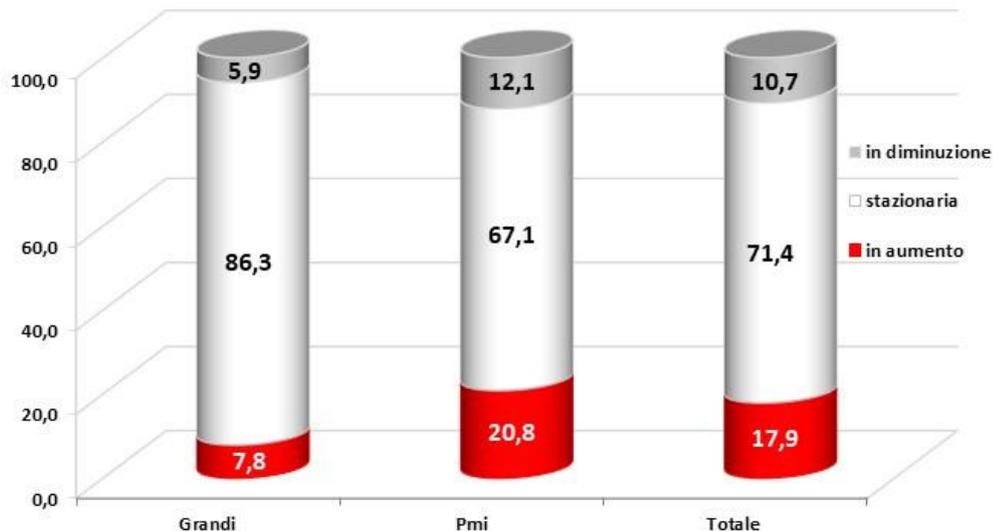
Il *sentiment* dei cooperatori si mostra decisamente più ottimista, rispetto al recupero dell'economia italiana nel suo complesso, riguardo la ripresa della domanda dei propri prodotti/servizi.

Infatti, sebbene la maggioranza assoluta dei cooperatori, il 71,4% (grafico 8), non preveda variazioni rilevanti degli ordini, le attese favorevoli su un recupero della domanda si attestano quasi al 18% delle risposte, in misura più marcata rispetto al quadrimestre precedente (gli ottimisti erano il 13,8%).

Tra le grandi cooperative la quota degli ottimisti è inferiore rispetto alle pmi, dove però è più elevata la quota di coloro che si aspettano una contrazione ulteriore della domanda.

A livello settoriale si prevede una risalita della domanda soprattutto nel settore cultura-turismo-media, seguito dalla cooperazione sociale, dall'industria delle costruzioni e dalla distribuzione.

Grafico 8: Tendenza della domanda nei prossimi mesi
(valori %)



Le attese sui prezzi

Per i prossimi mesi si conferma la stazionarietà, oramai duratura, del livello dei prezzi di vendita. Infatti il 90% dei cooperatori prevede un livello dei prezzi stabile, mentre solamente il 6,3% prevede di aumentarli.

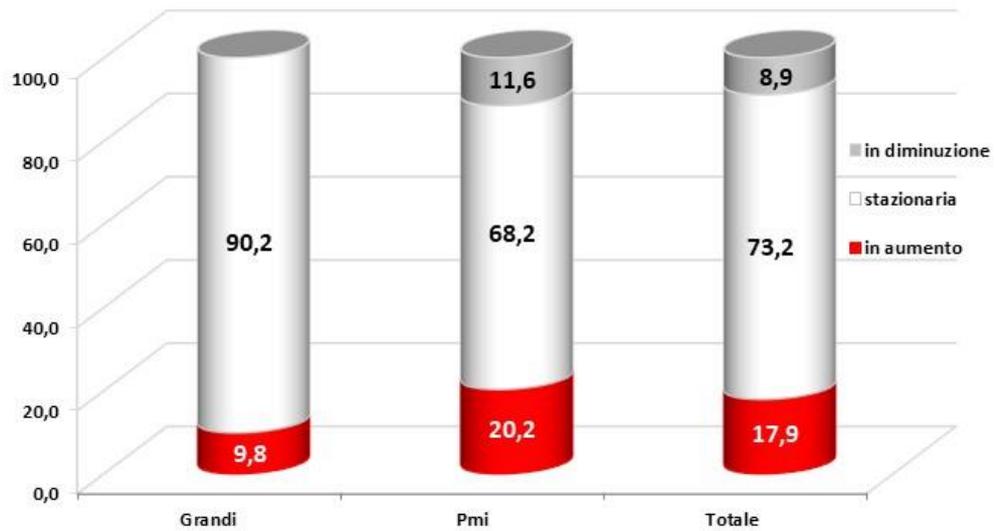
I costi dei fornitori, nelle previsioni, risultano anch'essi prevalentemente stazionari (91%), anche se per quasi il 9% degli intervistati è atteso un aumento. Pressoché nessuna cooperativa intervistata prevede una diminuzione dei costi di fornitura.

Le attese sull'occupazione

Nel prossimo quadrimestre, il 73,2% delle cooperative prevede di mantenere invariati i livelli occupazionali. Tuttavia, in linea con quanto registrato nelle precedenti rilevazioni, le previsioni di crescita occupazionali continuano ad essere più elevate rispetto a quelle di diminuzione. Questo saldo positivo interessa sia le grandi che le pmi

A livello settoriale, le aspettative favorevoli sono attese in tutti settori, eccetto l'industria delle costruzioni ed il comparto agroalimentare.

Grafico 9: Tendenza dell'occupazione nei prossimi mesi
(valori %)

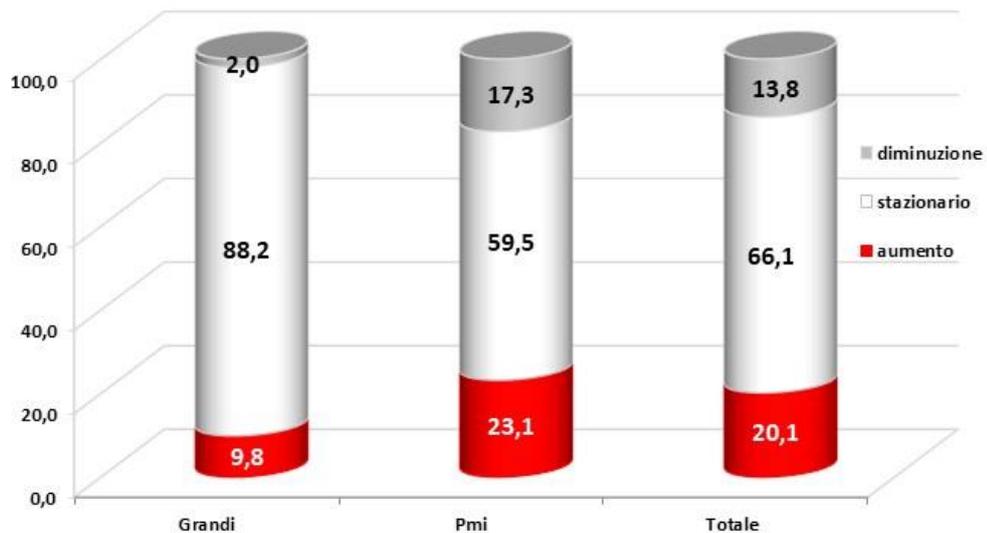


Le attese sugli investimenti

Le previsioni di investimento sono positive per una parte non irrilevante di cooperative. Il 20% degli intervistati prevede, infatti, un aumento degli investimenti contro il 13,8% che invece li ridurrà. Il dato di crescita degli investimenti è incoraggiante e lievemente superiore a quanto rilevato ad inizio anno (erano il 17,7% dei cooperatori a prevedere un aumento degli investimenti).

Le indicazioni di aumento, a differenza del quadrimestre passato, prevalgono su quelle di diminuzione in tutti i settori, anche se in misura più elevata nelle cooperative culturali, nella cooperazione sociale e nell'industria delle costruzioni.

Grafico 10: Tendenza degli investimenti nei prossimi mesi
(valori %)



Industria 4.0

Nei prossimi mesi la platea delle cooperative Legacoop che utilizzeranno le agevolazioni di industria 4.0 rimarrà pressoché invariata rispetto al quadrimestre precedente. Infatti saranno complessivamente 39 (17,4% delle rispondenti) le cooperative interessate ad utilizzare le agevolazioni previste. Sono 16 grandi cooperative e 23 pmi.

All'interno delle grandi il 31,4% ha dichiarato l'intento di utilizzare le agevolazioni.

A livello settoriale la più alta incidenza di imprese si trova nell'industria manifatturiera (32,3%); seguono principalmente le cooperative della distribuzione (26,1%) e quelle dei servizi (17,3%).

Il superammortamento, l'iperammortamento, il credito d'imposta alla ricerca e la nuova Sabatini sono le agevolazioni che più delle altre saranno utilizzate.

Tab. 5: cooperative che utilizzeranno agevolazioni industria 4.0 per dimensione

Classe dimensionale	Cooperative che utilizzeranno agevolazioni	Incidenza % cooperative 4.0	Cooperative che non utilizzeranno agevolazioni	Totale
Grande	16	31,4	35	51
Pmi	23	13,3	150	173
Totale	39	17,4	185	224

Tab. 6: cooperative che utilizzeranno agevolazioni industria 4.0 per settore

Settore	Cooperative che utilizzeranno agevolazioni	Incidenza % cooperative 4.0	Cooperative che non utilizzeranno agevolazioni	Totale
Agroalimentare	5	13,5	32	37
Attività manifatturiere	10	32,3	21	31
Industria delle costruzioni	1	6,7	14	15
Consumo - Distribuzione	6	26,1	17	23
Cooperazione sociale	7	12,1	51	58
Cultura-turismo-media	1	12,5	7	8
Servizi	9	17,3	43	52
Totale	39	17,4	185	224